


La lingua e lo stile

Il linguaggio letterario: due componenti



SIGNIFICATO modo di organizzare i contenuti di un testo in relazione all'ordine, analizzando aspetti come: fabula e intreccio allo schema narrativo, al tipo di narratore ed al punto di vista, all'ambientazione spazio-temporale, al rapporto tra il tempo della storia e il tempo del racconto, ai personaggi e al modo in cui i loro discorsi e pensieri vengono espressi

SIGNIFICANTE riguarda la forma del testo, l'aspetto stilistico, cioè il **COME** viene detto. È necessario guardare a

- Figure retoriche
- Registri stilistici
- Sintassi e ritmo narrativo

L'aspetto denotativo e connotativo del segno letterario

Il **segno linguistico** (che coincide con la parola) possiede la caratteristica della duplicità, in quanto in esso si verifica **l'UNIONE DI SIGNIFICANTE e SIGNIFICATO**.

La parola evidenzia una uguale duplicità nei due livelli interpretativi della denotazione e della connotazione.

Il **livello denotativo** corrisponde al significato primario, concreto, oggettivo di una determinata parola.

Il **livello connotativo** da riferimento invece al significato indiretto, secondario, traslato, di quella parola. Il passaggio dal livello denotativo al quello connotativo nell'artista avviene perché egli si richiama in modo originale ai suoi saperi, alle sue intuizioni alla sua visione e interpretazione della realtà.

La letterarietà di un testo è determinata dallo **SCARTO LINGUISTICO** o deviazione che esiste fra il linguaggio Impiegato e quello che usiamo comunemente.

Linguaggio denotativo

ogni parola ha un significato **oggettivo, chiaro ed univoco**.

I testi che privilegiano il linguaggio denotativo hanno lo scopo di informare, dare notizie su un oggetto, un elemento, una persona o una situazione in modo preciso:

hanno una **funzione INFORMATIVA**

Linguaggio CONNOTATIVO

oltre ad informazioni oggettive fornisce anche **informazioni accessorie e carica di un significato soggettivo, polisemico ed espressivo** il livello denotativo delle parole.

La connotazione comporta un grado elevato di retoricizzazione del testo, con la presenza e l'uso di figure retoriche e tropi che fanno assumere alle parole significati nuovi, originali e lontani dall'uso comune

hanno una **funzione ESPRESSIVA**

LE FIGURE RETORICHE

sono il **tratto distintivo di un linguaggio connotativo**, esprimono la manipolazione dello scrittore sul linguaggio, la sua capacità artistica di creare nuove significazioni utilizzando il materiale linguistico della lingua quotidiana, rinnovando il linguaggio stesso e portando ad un altissimo livello di semantizzazione la parola letteraria che diviene così in grado di suggerire ed evocare mondi sempre più complessi e articolati all'insegna di una marcata e fruttuosa polisemia.

Nel testo poetico ritroviamo un uso più insistito delle figure retoriche tuttavia anche nel testo in prosa l'utilizzo da parte dell'autore è significativo; in particolare per quanto riguarda il testo narrativo possiamo utilizzare la seguente distinzione che evidenzia quelle più presenti

Tropo e figura

Per **TROPO** si intende la **SOSTITUZIONE** di un messaggio proprio con un altro improprio. Esempio: Andrea è molto furbo > Andrea è una *volpe*: sostituisco il termine proprio – molto furbo – con il termine improprio o tropico *volpe* trasformando il messaggio.

Per **FIGURA** si intende la **MODIFICA** di un messaggio normale, operata aggiungendovi o sottraendovi o invertendovi di posto qualche lessema o ordinandolo in maniera particolare.

FIGURE SEMANTICHE O DI SIGNIFICATO (comprendono sia tropi che figure)

allegoria	metafora	metonimia	sineddoche
similitudine	simbolo	iperbole	ironia
ossimoro	paradosso	personificazione	antitesi

ALLEGORIA: messaggio che si sviluppa a due livelli di senso diversi, di cui il primo, il letterale, rinvia al secondo, l'allegorico, attraverso una chiave interpretativa logico-concettuale.

Si ha la rappresentazione di significati astratti attraverso immagini concrete

Es. il viaggio compiuto da Dante nei tre regni dell'oltretomba allegoricamente significa (o può significare) il cammino compiuto dall'Uomo peccatore per raggiungere lo stato di Grazia. L'inciso "o può significare" sta a chiarire che l'interpretazione di un'allegoria, anche se sovente favorita dall'autore stesso per mezzo di opportuni segnali deciflatori, contenuti dentro o fuori del testo, non è univoca. Quando poi l'allegoria risulta affatto indecifrabile, più propriamente si dovrebbe chiamare "enigma".

Allegorie sono, in genere tutte le favole: da quelle di Esopo a quelle di La Fontaine e Trilussa, come pure i proverbi e le sentenze popolari. Normalmente il significato primo, o letterale, del messaggio allegorico si svolge nell'ordine naturale, mentre il significato secondo o tropologico, si pone su un piano di valori spirituali, religiosi o, più latamente, parenetico-morali.

METAFORA: "si ha, quando una parola verrà trasferita da una cosa a un'altra, perché sembrerà potersi trasferire senza errore a causa della somiglianza." (Gualtiero Calboli) – consiste nello spostamento del significato di un termine da un ambito semantico all'altro in base ad una relazione di significato comune

Leone (per antonomasia)	Coraggio	caratteristica in comune ad entrambi che si trasferisce dall'elemento a cui appartiene per tradizione o definizione il leone a quello a cui si vuole attribuire ossia ad Alberto (che essendo un uomo non è automaticamente coraggioso come tale) che è un uomo coraggioso
Alberto (ha questa caratteristica)	coraggio	

Es. "Alberto è un leone" = "Alberto è molto coraggioso" in quanto il leone è coraggioso

Ma la forza dell'immagine suggerita è molto più espressiva e ricca di significati sottintesi rispetto all'uso della sola aggettivazione univoca "coraggioso" perché proietta la figura del leone nella sua complessità sulla figura dell'uomo Alberto del quale viene quindi detto qualcosa di più che l'essere semplicemente coraggioso



Occhi > luminosità splendore

Stelle > luminosità splendore

passaggio da similitudine a metafora

Figure di somiglianza	1 termine similitudine	Tertium comp. Motivo	Modalizzatore (come)	2 termine similitudine	esempio
Similitudine motivata	+ occhi	+ splendore	+ come	+ STELLE	I tuoi occhi <i>splendono</i> come stelle
Similitudine non motivata	+ occhi		+ come	+ STELLE	I tuoi occhi sono come stelle
Metafora in praesentia motivata	+ occhi	+ splendore		+ STELLE	I tuoi occhi sono stelle <i>splendenti</i>
Metafora in praesentia non motivata	+ occhi			+ STELLE	I tuoi occhi sono stelle
Metafora in absentia motivata		+ splendore		+ STELLE	Le tue <i>splendenti</i> stelle
Metafora In absentia non motivata				+ STELLE	Le tue stelle

METONIMIA: la sostituzione di un lessema con un altro avviene sulla base di (o è legittimata da) un **rapporto di contiguità fra i due, di tipo logico concettuale o materiale.**

Nel dettaglio si può usare:

la causa al posto dell'effetto "*vivere del proprio lavoro*" invece che "dei soldi guadagnati con il lavoro"

l'effetto al posto della causa "*guadagnarsi la vita col sudore*" invece che "con un lavoro faticoso"

il contenente per il contenuto "*l'Italia è in festa*" anziché "gli italiani"

la materia per l'oggetto "*snudare il ferro*" al posto della "spada"

l'astratto per il concreto "*le grandi potenze*" invece delle "nazioni più potenti"

lo strumento al posto della persona che lo usa "*è una buona lama*" per "è un buon schermitore"

il concreto per l'astratto "*ha del cuore*" al posto di "è una persona generosa"

l'autore invece dell'opera "*è un Tiziano*" anziché "è un quadro dipinto dal Tiziano"

il luogo d'origine o di produzione al posto del prodotto "*una bottiglia di Chianti*" al posto di "una bottiglia di vino fatto con uva dei vigneti del Chianti"

l'epoca per le persone che vi appartengono "*è una conquista dell'Umanesimo*" anziché "degli umanisti"

il simbolo per la persona o la cosa simboleggiata "*ama la tua bandiera*" invece di "ama la tua Patria"



SINEDDOCHE: sostituzione di una parola propria con un'altra avente con la prima rapporti di natura "estensionale". Allorché il termine usato ha una **estensione minore del termine sostituito**, siamo in presenza di una sineddoche "**particolarizzante**" (*a minore ad maius*), di cui si possono avere i seguenti casi:

singolare al posto del plurale "l'uomo è un essere razionale" anziché "gli uomini sono..."
la specie per il genere "avere il pane per vivere" invece che "gli alimenti"
la parte per il tutto "sul mare c'è una vela" anziché "una nave" o "un veliero"

Quando al contrario il termine impropriamente usato ha una estensione maggiore del termine sostituito, abbiamo una sineddoche "**generalizzante**" (*a maiore ad minus*). In base a quelli elencati sopra, avremo allora i seguenti casi:

il plurale al posto del singolare "i freddi dell'inverno" anziché "il freddo dell'inverno"
il genere per la specie la fiera lo assalì invece del "leone"
il tutto per la parte "ho mangiato il cinghiale" anziché "carne di cinghiale"

SIMILITUDINE o PARAGONE o COMPARAZIONE: è la messa in relazione di una cosa, di una persona, di un'idea, di una qualità, di un'entità qualsiasi, con un'altra cosa, persona, ecc., avente un significato simile alla prima. Stabilisce un rapporto di somiglianza fra immagini diverse collegate da avverbi e locuzioni avverbiali si paragone – *come, simile a-* o da nessi correlativi – *tale quale* ecc. es: *sei veloce come il vento; sono ilari come giullari*

IPERBOLE: è l'esagerazione di una qualità o di un concetto spinta oltre i limiti della verosimiglianza. Si tratta di accentuare l'espressione di un concetto mediante termini intenzionalmente esagerati. Figura molto usata nel parlato ma utile anche per enfatizzare un concetto o un'espressione nel testo letterario. Es. "quell'uomo è un fulmine", "toccare il cielo con un dito"

IRONIA: dire una cosa lasciando intendere che si vuol significare la cosa opposta. In greco significa dissimulazione vengono usate espressioni che vanno intese **in senso contrario a quello letterario**. La voce narrante afferma l'opposto di ciò che vuol dire. Es. don Abbondio a Renzo: "avete fatto una bella azione! M'avete reso un bel servizio!"

All'interno dell'ironia si può distinguere fra "simulazione e dissimulazione". Si ha la simulazione allorché si finge di condividere il parere dell'interlocutore avversario. Es: hai perfettamente ragione! Dissimulazione quando con l'ironia si nasconde il proprio pensiero autentico.

OSSIMORO: accostamento nella frase di parole semanticamente fra loro contraddittorie ossia due termini di senso opposto nella stessa espressione. È una forma di antitesi disperata. Es: "*concordia discorde*"; "*disperata speranza*"; "*dolce amarezza*"; "*festina lente*" "*un tacito tumulto*".

PARADOSSO: è una opinione presentata come vera, pur essendo contraria al buonsenso
La guerra è pace, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza G. Orwell **1984**

PERSONIFICAZIONE o PROSOPOPEA: consiste nel considerare come persone vive e presenti, come concetti astratti, oppure persone assenti o scomparse, rivolgendo loro il discorso, o anche fingendo che parlino ed agiscano essi stessi. Si tratta anche di attribuire tratti umani a entità naturali (es. il mare il fiume) a concetti astratti (la fama la patria ecc.) o a oggetti. Es: *or fatta inerme, / nuda la fronte e nudo il petto mostri. / Oimè quante ferite. / che lividor, che sangue! Oh qual ti veggio, / formosissima donna!*



ANTITESI: contrapposizione di concetti antitetici ossia l'accostamento di termini, concetti o frasi di significato opposto. Es. *non fronda verde, ma di color fosco \ non rami schietti, ma nodosi e'nvolti*

SIMBOLO: si basa su una **associazione fra un oggetto o un elemento concreto della natura** per indicare un concetto più profondo e astratto. affine all'allegoria si differenzia perché il collegamento non è di tipo logico e razionale bensì si tratta di un collegamento di tipo intuitivo, il significato a cui l'oggetto o l'elemento naturale rinviano non è fisso e univoco, ma può variare a seconda del contesto. Es. il mare può essere simbolo di libertà o di pericolo a seconda del contesto in cui si colloca

FIGURE SINTATTICHE O DI ORDINE (comprendono solo figure)

anacoluto	anafora	climax	enumerazione
-----------	---------	--------	--------------

ANACOLUTO: infrazione della regolare struttura sintattica di una frase, che consiste spesso in un improvviso cambio di soggetto; determina nel lettore un senso di sospensione o fa ripercorrere i pensieri o i dialoghi di un personaggio confuso.

ANAFORA: ripetizione di una o più parole all'inizio di due fasi o enunciati; ha l'effetto di dare maggior rilievo a un concetto e un'idea e di creare un'onda sonora attorno alla/e parola/e ripetuta/e.

Es. *per me si va nella città dolente \ per me si va nell'eterno dolore, \ per me si va tra la perduta gente.*

CLIMAX: è una anadiplosi continua. Più comunemente si intende una enumerazione di termini disposti in ordine di **intensità semantica crescente**: Es. *"Va! Corri! Vola!"*.

In tal senso, la figura, la figura opposta si chiama "anticlimax" con una **intensità semantica decrescente**: Es. *Dammi un anno, un mese, una settimana di tempo".*

ENUMERAZIONE: rapida rassegna di oggetti, di qualità, di individui di una classe, di membri appartenenti ad un concetto gerarchicamente superiore. Es. *le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, \ le cortesie, l'audaci imprese io canto*



REGISTRI LINGUISTICI		
ELEVATO	MEDIO	BASSO
Termini ricercati	Lessico comune	Parole popolari o regionali
Figure retoriche	Periodo brevi, sintassi lineare	Esclamazioni tipiche del parlato
Interrogative retoriche	Formule di passaggio che danno un tono discorsivo	Modi di dire e proverbi
citazioni	Espressioni che riflettono un uso corretto della lingua	sgrammaticature

SINTASSI		
STILE PARATATTICO	STILE IPOTATTICO	STILE NOMINALE
<i>Ritmo veloce</i>	<i>Ritmo lento</i>	<i>Ritmo velocissimo</i>
Coordinazione	Subordinazione	Assenza di un verbo reggente
<ul style="list-style-type: none">• Per asindeto		
<ul style="list-style-type: none">• Per polisindeto		